

# Prefazione

Anna Magonetto

È sempre con grande piacere che anche quest'anno introduco il fascicolo delle *Notizie degli Scavi* con i risultati delle indagini archeologiche condotte dal SAET in Sicilia nel corso del 2022.

Docenti, allievi, assegnisti e tecnici della Normale, tirocinanti di altri Atenei, studiosi di università italiane ed estere hanno nuovamente animato i cantieri di scavo ad Agrigento, Rocca d'Entella (Contessa Entellina, PA) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP). E questo nell'ambito di una ormai consolidata e feconda collaborazione con il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (diretto dall'arch. Roberto Sciaratta) e con il Parco Archeologico di Segesta (diretto dall'arch. Luigi Biondo e competente per Entella e Segesta), che anche per l'anno 2022 hanno cofinanziato due assegni di ricerca.

Ad Agrigento l'équipe della Normale, diretta dal prof. Gianfranco Adornato, ha affiancato alle consuete attività dello scavo-scuola la direzione e organizzazione di una *summer school* nell'ambito del network *EELISA*, come spiegato in maggior dettaglio nelle pagine che seguono.

Tre i saggi in cui si è articolata la campagna di indagini intorno al Tempio D.

Il primo (Sarcone, Guerini) ha riguardato l'altare, dove la prosecuzione dello scavo nel terreno all'interno della struttura ha restituito materiali ceramici e metallici, anche votivi, che permettono di ricostruire le fasi costruttive dell'altare in età classica e di gettare luce sulle fasi culturali di età arcaica.

Nel secondo saggio (D'Andrea) si è ripresa l'esplorazione del settore occidentale, approfondendo l'esame del muro in blocchi di calcarenite messo in luce nelle scorse campagne. Tale struttura (muro di *temenos*?) è posta in relazione con una fase precedente del santuario, databile in età tardo arcaica sulla base dei materiali raccolti, con orientamento divergente rispetto al tempio di epoca classica ma mantenuto dall'altare monu-

mentale. Un'altra struttura in blocchi andrebbe invece messa in relazione con il tempio attuale.

Il terzo sondaggio (Amara, Rignanese, Vannucci) ha infine interessato l'angolo SudEst del tempio e ha consentito di verificare la profondità delle fondazioni dello stereobate (superiore a quanto precedentemente ipotizzato) oltre a comprendere il rapporto con la gradinata antistante la fronte orientale del tempio. Si sono scavati livelli con le scaglie per la lavorazione dei blocchi del tempio, portando inoltre al recupero di materiale ceramico che consente di meglio inquadrare la cronologia della fondazione del tempio di età classica. Di particolare interesse il ritrovamento di due frammenti di coroplastica (una testina elmata e un braccio) certamente riferibili a statuette di Athena Promachos. Pur rinvenuti in livelli di riempimento, i frammenti possono gettare nuova luce sulla divinità cui il tempio era dedicato.

Ma lo scavo ad Agrigento si svolge anche nei depositi e nei documenti di archivio (Grotta, Rignanese), come quelli che hanno portato all'identificazione di due *kalypteres hegemones* uno dei quali erroneamente attribuito al tempio D (scavi Marconi) e invece proveniente, insieme all'altro frammento, da un edificio sacro di età tardo arcaica che doveva trovarsi sul Poggio di San Nicola.

Integra la sezione agrigentina un'ampia panoramica (Mangione) sulla trasformazione dello spazio urbano tra la fine dell'antichità e l'età tardo-medievale. Nella tarda antichità l'area occupata dall'abitato antico viene progressivamente destinata a uso cimiteriale e artigianale. La popolazione si arrocca sull'altura di Girgenti, da cui l'insediamento conoscerà progressivi ampliamenti lungo le diverse dominazioni che si sono succedute dall'età islamica alla dominazione dei Chiaramonte.

Dalla costa ci spostiamo nel cuore della Sicilia occidentale, nella valle del Belice, a Rocca d'Entella (Contessa Entellina, PA).

L'antica Entella ha continuato a restituire testimonianze di culto nel vallone orientale e, a partire da questa campagna, anche nell'area a Nord-Ovest del complesso medievale di q. 542, lungo il margine meridionale del pianoro sommitale di Rocca d'Entella.

Qui è proseguita l'indagine del complesso edilizio messo in luce tra il 2020 e il 2021, risalente almeno alla prima età ellenistica e interessato da fasi di vita tardorepubblicane e da frequentazioni medievali (Corretti, Vaggioli). Le strutture messe in luce nel 2022 permettono di avere una visione complessiva della serie di edifici che, quanto meno dalla fine del IV sec.a.C.,

circondavano da NordEst a NordOvest l'altura di pietra gessosa di q. 542, sede di più antiche cave di materiale da costruzione.

In un ambiente indagato nel 1997 e nel 2003 la prosecuzione dello scavo ha portato in vista nel piano pavimentale una serie di cavità circolari per deposizioni votive. In una si sono rinvenute tra l'altro una statuetta di Atena (acefala ma riconoscibile dall'egida), una statuetta di flautista e alcuni pesi da telaio: elementi che certamente nel loro insieme offrono nuovi spunti interpretativi per la singola offerta, se non per l'intero contesto.

Lo scavo nel vallone orientale di Entella (Michelini, Parra) ha interessato il livello inferiore della serie di quattro terrazze digradanti da Est a Ovest, focalizzandosi su un'area che già nelle precedenti campagne aveva restituito cospicue tracce di attività culturali.

Gli ampliamenti verso Nord, Est e Sud hanno consentito di avere una visione più generale dell'area oggetto di indagine, riportando alla luce altri elementi e contesti che evidenziano la complessità planimetrica e diacronica presente in questo settore del vasto complesso monumentale articolato su terrazze. Tracce consistenti di frequentazione medievale (sia numerose buche che intercettano e talora compromettono le stratificazioni sottostanti, sia livelli d'uso non riferibili però a strutture murarie) si sovrappongono ad una articolata documentazione culturale inquadrabile nella prima età ellenistica, che comprende deposizioni votive con forti tracce di combustione e vasche per uso rituale. Sempre maggiore interesse suscitano sottostanti livelli di età arcaica, tra cui un anfratto nella roccia che ha restituito materiali databili almeno tra l'età del Ferro e l'età arcaica avanzata, epoca in cui altri anfratti nella roccia (connessi a pratiche rituali) sono documentati in altri punti della fascia periurbana di Entella.

Lo scavo ha quindi confermato la funzione culturale di questo settore di Entella, un *Thesmophorion* quindi, da interpretare in relazione con l'altro *thesmophorion* extramuraneo di Contrada Petrarò.

L'ultimo contributo ci porta a Segesta (Ampolo, Parra), dove la campagna di scavo 2022 ha nuovamente interessato il grande ambiente che ormai possiamo denominare *ephebikon*. Si è evidenziato il rapporto con la soprastante *stoa*, che chiudevà a Sud il complesso monumentale dell'*agora* ellenistica. I materiali recuperati nel crollo finito nel sottostante *ephebikon* aiutano a comprendere articolazione e decorazione del porticato, a una sola navata ma a due piani, abbandonato a partire dagli inizi del III sec. d.C.

Passava davanti all'ingresso dell'*ephebikon* un importante tratto viario dell'antica Segesta, proseguendo poi in direzione del *market building*

che completava strutturalmente e funzionalmente l'articolato complesso dell'*agora* ellenistica. La statua di Tittelos e l'iscrizione dedicatoria del figlio Diodoros Appeiraios erano quindi affacciate su questo frequentato percorso stradale. Ampolo e Parra ci offrono così una visione d'insieme del complesso architettonico individuato, ampliando lo sguardo agli altri edifici dell'*agora* e contestualizzandolo nella stessa società segestana in età ellenistica.

Nel chiudere questa breve nota dedicata in particolare alle attività sul campo, desidero sottolineare ancora una volta l'importanza del lavoro svolto da tutti coloro che afferiscono al nostro Laboratorio. La qualità della ricerca archeologica è garantita dalla profonda dedizione e dalle solide competenze dei tecnici archeologi dell'STG-Polvani, di supporto al SAET (Alessandro Corretti, Cesare Cassanelli, Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli), che hanno coadiuvato i direttori delle attività sul campo, Gianfranco Adornato, Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra e chi scrive. Altrettanto fondamentale è, come sempre, il supporto di chi segue le attività in sede, curando gli aspetti di divulgazione e organizzazione (Maria Ida Gulletta) e fornendo un imprescindibile supporto informatico al nostro lavoro (Antonella Russo).

Anche quest'anno desidero esprimere la mia profonda gratitudine per l'impegno profuso da tutte le persone che a vario titolo hanno collaborato alle diverse attività. I loro nomi sono menzionati nelle note che seguono e a ciascuno di loro esprimo il mio più vivo ringraziamento, in particolare, agli studiosi più giovani, ai perfezionandi e agli studenti della Normale e di altri Atenei che hanno condiviso nelle nostre missioni di scavo la fatica e le soddisfazioni che accompagnano la ricerca sul campo, e a tutti coloro che partecipano ai progetti in sede.

Ringrazio il Direttore della Scuola Normale, Prof. Luigi Ambrosio, il Segretario Generale, dott. Enrico Periti e tutto il personale degli Uffici, che rendono possibile ogni anno l'esperienza di scavo.

La nostra gratitudine va anche al Comune di Contessa Entellina e alla Famiglia Rallo dell'Azienda Vitivinicola Donnafugata, che anche nel 2022 hanno sostenuto le attività di ricerca sulla Rocca di Entella assicurando supporto finanziario e logistico.

Un ringraziamento non formale va infine a Chiara Michelini, il cui impegno e determinazione rendono ogni anno possibile l'uscita di questo fascicolo, e al personale del Centro Edizioni, che ne cura la pubblicazione, realizzata come sempre con la più grande attenzione e professionalità.

